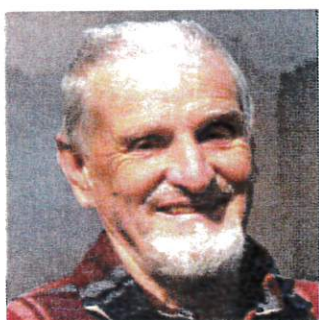


Missione, evangelizzazione, mandato, testimonianza, condividere la fede con gli altri, diventa possibile solo se noi cresciamo in spirituale intimità con Gesù. Ognuno di noi è missionario nel proprio cuore. Uno potrà non salpare i sette mari o scalare montagne o colline per portare il dolce nome di Gesù. Potrà forse non lasciare nemmeno la sua casa. Gesù ha istruito gli apostoli ad incominciare con "le pecore perdute della casa d'Israele." Questo significa che gli apostoli devono incominciare dai territori conosciuti. Dopo egli li manderà ad ammaestrare tutte le genti (Mt.28:19), ma per il momento devono limitare i loro viaggi apostolici in mezzo al loro popolo. Così dobbiamo ricordare che la missione, come la carità, incomincia da casa nostra. Il luogo da dove dobbiamo iniziare sarà per noi proprio tra i membri sbandati e tiepidi delle nostre famiglie e delle nostre parrocchie e comunità. Dobbiamo ancora trovare una via per ripagare il Signore della fede che abbiamo ricevuto. Non è necessario andare chissà dove. Dobbiamo solo guardare attorno a noi, ai fratelli che hanno fame di Dio, ai fratelli che hanno bisogno di essere guidati e sostenuti, ai fratelli che vogliono conoscere ciò che è buono e vero.

Così dovunque andiamo è territorio di missione. Siamo chiamati ad annunciare Gesù ovunque ci troviamo. Quando ci confrontiamo con la nostra responsabilità di cristiani in questo modo, molti di noi incominciano a domandarsi dove mai troviamo il coraggio e la forza di condividere la nostra fede con gli altri.

La forza di cui abbiamo bisogno non la troviamo su questa terra. Viene direttamente dal cielo. Ma Gesù non ci manda nel mondo a mani vuote. Per questo motivo, egli ci inviò lo Spirito Santo a infonderci forza, coraggio e sapienza per annunciare la buona novella.

C'è quindi una domanda che diviene sempre più urgente: 'cosa posso fare io oggi per restituire ciò che Dio mi ha donato?'



Carissimi,

vi racconto che qualche settimana fa, stavo passeggiando per il quartiere come tutti i pomeriggi e sono arrivato davanti a una casa dove non ero ancora mai stato.

Ho bussato e mi ha aperto una signora nera sui 45 anni con un ampio sorriso che si è dichiarata felice che fossi andato a visitarla: io non la conoscevo ma lei sapeva chi ero. Ha tirato fuori tre sedie, ha chiamato il marito e ci siamo seduti a chiacchierare davanti alla casa.

Dopo una mezz'oretta di conversazione, alzando gli occhi mi sono accorto che dal tetto della casa usciva un albero immenso, alto forse una decina di metri. L'ho guardato meglio e ho visto che era un'albero di mango.

Ho chiesto notizie di quell'albero che sembrava nato sopra il tetto e mi hanno